

ITALO SVEVO E LA PSICANALISI NE "LA COSCIENZA DI ZENO" (1923)

Il complesso di Edipo. Si tratta di un atteggiamento ambivalente di desiderio di morte e sostituzione nei confronti del genitore dello stesso sesso e di desiderio di possesso esclusivo nei confronti del genitore di sesso opposto. Questi sentimenti si scambiano alternandosi.

Zeno è sempre in conflitto con la figura paterna che rappresenta il contrario della sua inettitudine, lui robusto, sicuro, virile, mentre Zeno è l'immagine dell'inetto della crisi borghese, economica, sociale, morale. Il conflitto diventa odio puro (desidera la morte del padre quando nella malattia diventa debole e indifeso), odio che Zeno invano cerca di mascherare con lo sgomento e il dolore che hanno un'altra ragione, quella cioè che sta per venir meno la figura cui fare riferimento. Lo stesso vizio del fumo da cui Zeno vuole liberarsi, non è altro che il desiderio di sostituirsi al padre, accanito fumatore.

L'agire come prodotto d'impulsi inconsci. Gli impulsi di Zeno sono spesso violenti se non omicidi (padre, Coprosich, Guido), eppure non consapevoli; frutto di un groviglio incerto di motivazioni ambigue rispetto a quelle dichiarate espressamente. Così avviene che Zeno passi da Ada ad Alberta ad Augusta cui forse mirava inconsciamente fin dall'inizio, alla ricerca di una sposa-madre

Di qui la necessità dell'analista che sappia portare alla luce ciò che si nasconde nell'inconscio. L'analisi però diventa auto analisi e sfiora del tutto dall'impostazione freudiana.

La sete di normalità in cui Zeno vorrebbe ritrovarsi come figlio, marito, amico, secondo la consolidata routine borghese, lo fanno essere perennemente contraddittorio e sconfitto e dunque nella condizione di narratore inattendibile.

Il senso di colpa e rimozione nei confronti del padre, della moglie, dell'amante, del rivale Guido, innescano complesse reazioni di auto difesa nel protagonista che vorrebbero giustificare Zeno agli occhi di Zeno ma gli "atti mancati" smascherano inesorabilmente le intenzioni del protagonista.

L'estranearsi come condizione dell'autoanalisi conduce Zeno all'ironia e al distacco finale da ogni cosa, un distacco sconosciuto ai così detti "sani" che gli permette di innescare un processo che possa smascherare gli auto inganni di cui Zeno stesso è l'autore.

Valori e verità relative ed evanescenti. Chi è dunque il pazzo, chi è il sano? E' sano l'inetto Zeno che forse ha capito, o gli antagonisti che forse non hanno capito il ruolo e il gioco delle tre carte o della mamuska o delle scatole cinesi. Verità e bugia non procedono separatamente e il più delle volte si confondono e si sostituiscono.

La vita umana è inquinata alle radici fino a produrre gli ordigni che determineranno la catastrofe universale